

Elote e Chiles: Marcha Hacker - Risata cyberfreak

Promopress 2005

di Donato Di Stasi

Possono alcune glosse occasionali rendere conto di un'opera magmatica come *Marcha Hacker*? Come dare l'idea di una **scrittura acustica**, fitta di voci allarmate, codici coercitivi, gerghi del basso corporeo, frammenti antisublimi, reperti critici che si abbattono a ondate con la loro ressa micidiale sul lettore aduso al sopore e al torpore cultural-mediatico?

Si sa per certo che un autore-cattura-autori ha assemblato materiali disparati per (s)comporre un affresco virulento degli ultimi(?) giorni della globalizzazione: *Marcha Hacker* si dispone come un lavoro pluricefalo, avanspettacolo letterario alternativo e antagonistico ai vampiri del capitalismo tecnocratico, colpevoli e viziosi, che solo infondatamente sogliono chiamarsi umani.

Con scintillanti apparizioni retoriche, minacciose e vive, un gruppo di stampo blissettiano, arroccato dietro la sigla *Elote* (mais) e *Chiles* (peperoncino) promette un'utopia non omologabile contro i pataccari dello spirito e la trista congrega giornalistico-televisiva, impegnata *cotidie* a raschiare il barile del potente di turno.

Invero dietro questa leggendaria operazione di metacomunicazione poetica si palesano le generalità del critico-scrittore Nino Contiliano, inconsumabile antagonista, resistente, renitente, interferente, ideologicamente e fattivamente propugnatore di una discontinuità eccedente che buchi, afflosci, misceli, sovverta i rapporti di forza esistenti, misurati secondo il ciclo classico di produzione-consumo. **Scrittura antioraria**, dunque, ironicamente affastellata per porre

fine alla truffaldina concordanza di menzogne e fole, ammannite dalle *élites*.

Nino Contiliano lavora al *collage* di testi autoctoni e allotri, sciogliendo nell'acido del sarcasmo i due capisaldi della *societas* odierna, individualismo e massificazione: da un lato ogni partecipante a questo progetto di *action-poetrying* rinuncia alla sua connotazione, dall'altro il gruppo costituito di autori manifesta una spiccata soggettività, un'identità collettiva frutto di una ripetuta *coincidentia oppositorum* e di una straripante *hybris*, avversa alla poesia per anime belle ("incolata calda o fredda, con vaselina o senza:/ad libitum", p. 14; "con sevizie intelligenti intelligentemente praticate/ed eventuale senso di colpa per i prossimi/vent'anni della Vs. rispettabilissima vita/di merda, please", pp. 14-15).

In un luogo scrittorio post-grammaticale, battuto in ordine dal fonosimbolismo pascoliano, dal futurismo, dal dadaismo e dal primo surrealismo, oltre che dal mortifero Gruppo '63, Nino Contiliano si dimostra un massimalista, non si lascia frenare da alcun rispetto per la tradizione, tanto meno dal gioco avanguardistico fine a se stesso, *id est* esequie sintattiche spacciate per scrittura verbovisiva.

La complanarità di linguaggi pregrammaticale, grammaticale e postgrammaticale determina l'uso di elementi sprovvisti di semanticità, immotivati, anticonvenzionali, i quali, attraverso i loro stessi dati fonici scivolano in una intertestualità materiale e antagonista ("allora, marka Echelon, cookies/più tazze (wc/Wto) cri-cri/ Guantanamo (né guanto né panda)torneò quanti quanta e quanti/ e dell'arrivo alla vigilia/nettezza tornò barbiere/di Siviglia e rasoio senza/Ockham asino di Buridano", p. 17).

Si tratta, come si può osservare, di congiunzioni eretiche (la filosofia scolastica e l'organizzazione mondiale del commercio), non canoniche, un partito dialetticamente misto da mettersi sul piano di una nuova possibile rivoluzione, consistente nel rompere le paratie stagne, non più fra generi letterari, ma fra autori: "in tuta relativa/*candidi asfodeli vezzose ortiche*/e in gemma forti/quest'epoca di killer/in proprio & su commissione", p. 32 (si allude alla poetessa romana Gemma Forti e alla sua originale ricerca linguistica tra un apparente liberty e un sostanziale *contemptus mundi*).

Cancellato come istituzione letteraria, l'autore rivive in una diversa condizione, rapsodica, corale, nel tentativo di fondere nella rappresentazione linguistica toni variegati, stili poco o molto sovrapponibili, in sostanza l'esperimento wagneriano di uccisione

del melodramma e di fusione di *wort* (parola), *ton* (musica) e *drama* (spettacolo).

La sortita del Nostro sembra alquanto rischiosa e procede in quale direzione: una lingua babelica prima di ogni altro linguaggio (Derrida), un bisogno di oralità per il tramite di coreuti e corego, oppure un'altra hegeliana evocazione della morte della poesia?

Credo che la risposta possa fornirla ciascun lettore, quando si disponga non a una lettura silenziosa dei versi in questione, ma a una declamazione altisonante per lasciare uscire dalla propria gola, come da quella degli autori assemblati, tutto il veleno che la società dei *mass me(r)dia* riesce a depositare al fondo della mente (“L'avatar si presenta con/il volto tranquillo di chi/conosce il futuro,/viene dal passato,/non accetta il presente/perché è sempre in fuga,/perché è sempre più avanti,/davanti a te/e non conosce tregua,/non conosce attesa,/non conosce tormento/né rimpianto”, p. 35).

In quest'epoca di idiozia sociale sia reso onore all'intelligenza dei poeti che hanno filmato singole scene della nostra fraudolenta apocalisse e al regista che ha saputo inquadrare e ripercorrere la cultura occidentale/orientale con una tale ricchezza e velocità di montaggio da lasciare interdetti; per tutti valgano gli esempi dei *Patriot* (massime di Marziale, Pascal, Spinoza, Goethe, Marx, Nietzsche, Weber, Mao, Einstein, Peirce, Rilke, Klee, Bacon) e dell'ode lorda e metafisica, combinata fra l'*arché* eracliteo e la Lega Nord (“e ne è convinto anche il salumiere che non ha letto/Eraclito né Musil e non sa cos'è la Cacania/e la Padania e la Papania/e crede che l'ombelico del mondo passi/per Casalpurga”, p. 18).

Il ciceroniano viaggiatore delle lettere, Nino Contiliano, ha raccolto per questa marcia sbellicata degli hacker i seguenti nomi: Filippo Bettini, se stesso, Gemma Forti, Mario Lunetta, Giorgio Moio, Francesco Muzzioli, Giuseppe Panella, Emilio Piccolo, Sandro Sproccati. In chiusura due altre comunicazioni: in primis la versione elettronica di *Marcha Hacker* è sfogliabile al sito www.vicoacitillo.it; in secundis i proventi del testo cartaceo saranno usati per sostenere il progetto “una laurea per i poveri” a favore dei *campesinos* dell'Ecuador. *Hasta la poesia siempre!*